



Domenica 21 giugno 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
 - comunicazioni sociali
 Realizzazione: Ili - Via Antonio da Riccaneo 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
 Per segnalare le iniziative:
 milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
 Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
 sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Vanzago, Scola
 dedica l'altare**

a pagina 3

**Emergenza rifugiati
 accoglienza solidale**

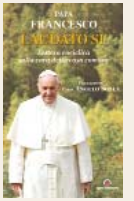
pagina 4

**San Fedele, nasce
 l'Archivio Martini**

in libreria con la prefazione di Scola

**Strumento prezioso per riflettere
 sui temi dell'Esposizione 2015**

«L'insegnamento di papa Francesco in questa seconda enciclica - che costituisce uno strumento prezioso anche per riflettere sui temi impegnativi di Expo 2015 - illumina la necessità, per l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo, di mostrare tutte le implicazioni antropologiche, sociali e cosmologiche dei misteri cristiani. Il Papa, infatti, proponendo una conversione a un'ecologia integrale, invita ad assumere "nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso nella persona umana fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità" (n. 240)», così scrive il cardinale Angelo Scola nella prefazione all'edizione di *Laudato si'*, la nuova enciclica di papa Francesco dedicata alla cura della "casa comune", curata dal Centro Ambrosiano (pagine 160, 2,40 euro; il prezzo varia per quantità). Un ampio stralcio della prefazione dell'Arcivescovo è pubblicato in questa pagina insieme a commenti e approfondimenti sull'enciclica.



EDITORIALE
**«NOI NON SIAMO DIO
 E LA TERRA CI È STATA DATA»**

ANGELO SCOLA*

Publichiamo uno stralcio della prefazione del cardinale Scola al testo dell'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, pubblicato da Centro Ambrosiano (160 pagine, 2,40 euro).

Può sembrare paradossale ma, per parlare dell'ecologia, il Papa, con questa enciclica, ci chiama alla conversione: vale a dire a riconoscere chi siamo veramente per capire in modo adeguato le circostanze storiche in cui la Provvidenza ci pone ed aprire una strada alla nostra personale libertà e al bene della vita in comune. Non cogliere la chiamata alla conversione presente nell'enciclica ne precluderà inesorabilmente la ricezione. Qual è dunque questa verità di noi stessi che siamo chiamati a riconoscere per poter prenderci veramente cura della casa comune? L'uomo è pienamente se stesso solo se è in relazione: con se stesso, con gli altri, con tutto il creato e con Dio.



Sulla scia di quanto proposto dai suoi predecessori - non a caso Francesco inizia riprendendo gli insegnamenti di san Giovanni XXIII, del beato Paolo VI, di san Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI (i riferimenti a questi ultimi due pontefici sono molto numerosi lungo tutto il testo) - il Papa ha voluto offrirci un atto di magistero sociale (n. 15) espressione della saggezza della fede cristiana, in merito a quella che, con insistenza, definisce ecologia integrale. Un insegnamento, il Suo, che non si rivolge solo ai cristiani, ma a tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare" (n. 13). Conversione ad un'ecologia integrale: così potremmo sinteticamente esprimere l'insegnamento pontificio dell'enciclica *Laudato si'*. Uno sguardo al presente. Il sommario completo ed obiettivo contenuto nel primo capitolo - «Quello che sta accadendo alla nostra casa» (nn. 17-62) - rende a tutti evidente la necessità di un cambiamento. Inquinamento e mutazioni climatiche, questione dell'acqua, deterioramento della qualità della vita umana e degrado sociale, inequità planetaria, debolezza

delle relazioni... Passando in rassegna tutti questi argomenti, il Papa ne propone un approccio integrale, in grado di vedere sia il nesso oggettivo tra degrado ambientale, situazione dei poveri, cultura dello scarto e predominio della tecnocrazia, sia la responsabilità nei confronti delle prossime generazioni. Uno sguardo integrale, appunto, perché la questione ambientale tocca l'uomo e la società, lo spazio e il tempo. Infatti «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, chiamato a integrare la giustizia con la salvaguardia dell'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (n. 49). La descrizione del Papa non nasconde che «su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva» e, nello stesso tempo, afferma a chiara voce che se, da una parte, «c'è un grande deterioramento della nostra casa comune», dall'altra «c'è sempre una via d'uscita, possiamo sempre cambiare rotta» (n. 61).

Il Vangelo della creazione. A favorire questo cambiamento di rotta ci spingerà l'annuncio del Vangelo della creazione (nn. 62-100). A quanti

accusano la fede cristiana di favorire un atteggiamento predatorio nei confronti del creato, con estrema chiarezza il Papa risponde che è proprio l'incomprensione della fede biblica nel Dio creatore a portare ad un antropocentrismo esasperato. La fede infatti ci fa riconoscere che «noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data» (n. 67). Nello stesso tempo, la rivelazione ci ha permesso di demitizzare la natura e di riconoscere sia il valore di ogni essere creato (senza cedere a indebiti biocentrismi, cf. n. 118), sia la novità specifica dell'essere umano (n. 81). La fede, che da Dio Creatore ci conduce fino alla «ricapitolazione» finale di tutti e di tutto in Gesù Cristo Risorto (cf. 99-100), apre il nostro sguardo a riconoscere la comunione universale con tutti gli esseri umani e con tutto il creato. Essa trova la sua espressione paradigmatica nella destinazione comune ed universale dei beni. * Arcivescovo di Milano

«Laudato si'», la nuova enciclica di papa Francesco. Parla Costa

**Giardino da custodire,
 non da maltrattare**

DI FRANCESCA LOZITO

Che senso ha l'esistenza? Quali sono i valori alla base della vita sociale? L'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* parte da queste domande. Densa e ricca di spunti per l'uomo di oggi, l'abbiamo analizzata con padre Giacomo Costa, direttore di Aggiornamenti sociali. Il Canto delle creature da cui prende nome l'enciclica parla della terra come una madre e una sorella. Per la Genesi noi siamo «terra», ma non ci comportiamo molto bene con lei. Cosa dice in proposito papa Francesco?

«La terra è oggi maltrattata e saccheggiata. Si lamenta, e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti gli abbandonati del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno - singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionali - a una «conversione ecologica», secondo l'espressione di san Giovanni Paolo II, cioè a «cambiare rotta», assumendo la bellezza e la responsabilità di un impegno per la «cura della casa comune». Ma apre anche alla speranza cogliendone i segni: «L'umanità - afferma - ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune». A chi rivolge il Papa l'invito di speranza? «Non solo ai fedeli cattolici. Vuole esplicitamente entrare in dialogo con tutti, riguardo alla nostra casa comune. Con altre comunità cristiane, con altre religioni. Viene ampiamente citato nel testo il patriarca ecumenico Bartolomeo». Qual è il dato più sorprendente secondo papa Francesco in questa enciclica di maltrattamento della terra? «Papa Francesco si mostra profondamente colpito dalla «debolezza delle reazioni» di fronte ai drammi di tante persone e popolazioni. Nonostante non manchino esempi positivi, segnala «un certo intorpidimento e una spensierata irresponsabilità». Mancano - dice - una cultura adeguata e la disponibilità a cambiare stile di vita, produzione e consumo, mentre urge «creare un sistema normativo che assicuri la protezione degli ecosistemi». Se all'uomo dunque come dice la Genesi spetta il compito di coltivar



Un agricoltore al lavoro nei campi. Sotto, padre Giacomo Costa, direttore di «Aggiornamenti sociali»

il Giardino del mondo, che cosa deve fare in concreto?

«Che l'essere umano non sia il padrone dell'universo, secondo il Papa non significa equiparare tutti gli esseri viventi e togliere loro quel valore peculiare che li caratterizza; e nemmeno comporta una divinizzazione della terra, che ci priverebbe della chiamata a collaborare con essa e a proteggerla la sua fragilità. In questa prospettiva, «ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura è contrario alla dignità umana», ma «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani». Serve, dunque, la consapevolezza di una comunione universale. Da che cosa è causata la crisi ecologica di cui parla il Papa? «La diagnosi che fa il Papa è quella di un eccesso di antropocentrismo: l'essere umano non riconosce più la propria giusta posizione rispetto al mondo e assume una posizione autoreferenziale, centrata esclusivamente su di sé e sul proprio potere. Ne deriva una logica «usa e getta» che scarteggia ogni tipo di scarto, ambientale o umano che sia, che tratta l'altro e la natura come semplice oggetto e conduce a una miriade di forme di dominio. È la logica che porta a sfruttare i bambini, ad abbandonare gli anziani, a ridurre altri in schiavitù, a sopravvalutare la capacità del mercato di autoregolarsi, a praticare la tratta di esseri umani, il commercio di pelli di animali in via di estinzione e di «diamanti insanguinati». È la stessa logica di molte mafie, dei trafficanti di organi, del narcotraffico e dello scarto dei nascituri perché non corrispondono ai progetti dei genitori. La proposta centrale dell'enciclica è l'ecologia integrale come paradigma di giustizia. Che cosa vuol dire?



«Si tratta di un nuovo paradigma di giustizia ed è inseparabile dal bene comune. E dall'opzione preferenziale per i poveri. L'ecologia integrale investe anche la vita quotidiana, a cui l'enciclica riserva un'attenzione specifica, in particolare in ambiente urbano. Uno sviluppo autentico presuppone infatti un miglioramento integrale nella qualità della vita umana: spazi pubblici, abitazioni, trasporti».

Il Papa vuole indicare anche alcune linee di orientamento. Quali? «La Chiesa non vuole sostituirsi alla politica, ma Francesco non teme di esprimere un giudizio severo sui vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni falliti «per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci». E insiste sulla necessità di strumenti di governance efficaci e trasparenti. Ma il cambiamento parte dal quotidiano. Come? «Con gesti che possano spezzare la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo. Bisogna puntare secondo il Papa su un altro stile di vita.»

«Nocetum», ponte tra Milano e periferia, guarda al creato

DI ANNAMARIA BRACCINI

Forse non tutti sanno che a sud di Milano esiste un cammino bello, rispettoso del creato, immerso nel verde, che si pensa sia impossibile vivere alle porte della grande metropoli. Gli itinerari della Valle dei Monaci sono tutto questo, ma anche molto di più, tra abbazie millenarie, campi coltivati dagli Ordini religiosi che hanno insegnato al mondo la sostenibilità dell'ambiente e il nutrimento umano, cascine recuperate dal degrado e in cui fino a qualche anno fa regnavano malaffare e malavita organizzata e che oggi sono lo splendido scenario di un modo di immergersi in *Sora nostra matre terra*, onorando il Signore. Ovvio che la promulgazione dell'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* - l'enciclica «verde», come già la chiamano tutti - non possa che interrogare chi, nelle sette della Valle dei Monaci e, ancor prima, nell'associazione Nocetum, s'ita nel cuore fisico e ideale del Cammino, hanno creduto da tempo. Come racconta Gloria Mari, consacrata dell'Ordo Virginum, già impegnata in una grande casa editrice e ora anche responsabile del progetto Mater Cult, in cui diverse realtà associative (cooperativa La Strada, consorzio Sir, Via Comunicazione e associazione Cascine) sono confluite per una riscoperta storico-culturale dell'area di Milano. «Fin dalla nascita della nostra associazione abbiamo voluto porre, nel suo Statuto, il richiamo alla salvaguardia (ora diciamo custodia) del Creato - spiega - E

ciò in un progetto più ampio all'interno del territorio definito Valle dei Monaci, che appunto indica lo scorrere, al suo interno, di un fiume, la roggia della Vettabbia, che nasce nel cuore di Milano, vicino alle Colonne di San Lorenzo, e arriva fino a Melegnano. E, quindi, una zona che ricompre il centro della metropoli alla periferia; anche questo è uno dei nostri obiettivi». Nocetum è luogo concreto di sostegno per ragazzi non integrati, con la promozione, per esempio, di un doposcuola di giovani disaggiati di diverse etnie. Come emerge dall'enciclica, e come ha detto più volte il cardinale Scola, non esiste un'ecologia dell'ambiente che possa prescindere da un'ecologia dell'uomo. Tutto si lega? «Il lavoro a cui teniamo nel territorio è

di «rete», tentando di allacciare la città e le sue componenti in maniera globale. Pensiamo a quanto papa Francesco dice nell'enciclica, sottolineando l'importanza dell'integrazione di cittadini capaci di non chiudersi nei loro quartieri, magari di periferia, come quelli vicini a noi. Vent'anni fa, sorgendo come associazione in uno spazio ai margini di Milano, avevamo in mente proprio questo: rinascere insieme, nella solidarietà con la gente e con tante realtà qui presenti. Ci piacerebbe che questo cammino che ci vede impegnati anche con le istituzioni per un recupero delle periferie, si incrementasse sempre più, specie nell'Anno del Giubileo, arrivando al Po e quindi a connettersi con la Via Francigena. Non a caso, leggendo l'enciclica e credendo nella grande e prima creatura

del Signore - l'uomo - ci siamo sentiti «a casa». Oltretutto il valore del Creato unisce e infatti, la rete Valle dei Monaci è anche una realtà ecumenica... «Sì, ed è bello pensare all'iniziativa del prossimo 4 luglio, inserita tra le proposte del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano per Expo in collaborazione con l'associazione Cascine Milano, che ci veda compiere insieme, come rappresentanti di diverse confessioni, un percorso che inizierà al Convento, dalla parrocchia di San Michele Arcangelo e Santa Rita, connettendosi col progetto «Strada delle Abbazie» e toccando l'abbazia di Chiaravalle, il Depuratore di Nosedo e Casa Chiaravalle, il più grande bene confiscato alla criminalità organizzata in Lombardia e reso, finalmente, alla società».

Martedì 30 alle 16 Scola presenterà la lettera in Expo

L'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* dedicata ai temi dell'ecologia verrà presentata in un incontro pubblico in Expo Milano 2015, martedì 30 giugno alle 16 al Conference Centre. Al dibattito parteciperanno, oltre al cardinale Angelo Scola, Franco Anelli, direttore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Neil Thorns, direttore Cafod (la Caritas nazionale in Inghilterra) e consulente per il governo britannico sui cambiamenti climatici; Carlo Fratta Pansini, presidente di Banco Popolare; Giuseppe Sala, commissario unico di Expo Milano 2015 e altri esperti e protagonisti del dibattito internazionale sulla cultura, l'economia e le questioni ambientali. La tavola rotonda sarà moderata da Enrico Mentana, direttore del Tg La7. Info: www.chiesadimilano.it